

La destra all'attacco di Vauro

ROMA «Sono stupito e sconcertato. Si è superato ogni limite. È un fatto grave e che va al di là della critica e di un duro attacco politico. Si è arrivati a livelli che ricordano certi slogan e avvertimenti di sapore brigatista». Lo dice il vice direttore di Rai due con delega per l'informazione, Giovanni Masotti, conduttore di «Punto e a capo» commentando la vignetta di Vauro sul «Manifesto» di ieri dove si vede un frate con un teschio in mano che afferma: «Ricorda Masotti che devi morire». «Mi pare - aggiunge Masotti - che ci sia un tentativo di linciaggio su una persona e su una trasmissione, "Punto e a capo", un linciaggio già iniziato in altre forme e mi sembra di ricordare che non sia mai accaduto prima di oggi nei confronti di nessun giornalista, forse di qualche politico ma mai di un giornalista. Comunque sono sereno e vado avanti nel mio lavoro».

E la destra non ha perso tempo: è corsa all'attacco del vignettista Vauro. «La vignetta pubblicata dal Manifesto sul giornalista Masotti è semplicemente incivile. E mette in luce il rispetto che certa sinistra ha dei giornalisti non allineati», afferma il presidente dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani. E la Lega, con Davide Caparini: «Il limite tra satira e buon gusto è molto sottile: mi auguro questa volta sia stato valicato inconsapevolmente».

Elementari, cambiano i criteri di valutazione degli alunni, compreso il comportamento. Intanto slitta di sei mesi l'uscita dei decreti attuativi
La scuola Moratti ama il passato: torna il voto in condotta

Marina Boscaino

ROMA Come mai la Moratti, quella che mette le famiglie al centro, la mania dell'advertising, l'ipertrofia dell'«informazione» (a spese dei contribuenti) si è dimenticata di avvertire l'Italia di un fatto importantissimo: e cioè che il Governo ha prorogato di 6 mesi la data entro cui i decreti attuativi della riforma scolastica devono uscire? Un'omissione non da poco, e soprattutto non giustificabile da alcun punto di vista, considerando i mezzi - quelli tradizionali, ma anche i più fantasiosi (ricordiamo le celeberrime agende, per lo più rispeditte al mittente) - di cui il Ministro dispone. Sarebbe bastata, per dare questa «piccola» informazione agli italiani, una rapidissima incursione nei tg, molto più breve di quelle cui ci ha abituati per celebrare le proprie gesta. E invece silenzio. Il 3 dicembre, però, con la circolare n. 85, la Moratti ci ha regalato un'ulteriore dimostrazione del suo curioso modo di procedere. Continua a credere che l'approvazione del primo decreto attuativo

della riforma abbia di per sé creato ciò di cui il decreto parlava. In questa circolare, oltre a prevedere la soppressione definitiva dell'esame di quinta elementare, il Ministro si occupa della valutazione degli alunni delle scuole del I ciclo (per i nostalgici, elementari e medie; oggi primaria e secondaria di I grado). La valutazione degli alunni prefigura il famoso «passaggio» dalla scuola dei programmi alla scuola dei piani di studio personalizzati. Da quanto tempo il Ministro non fa un giro nelle scuole? Non è giunta notizia del fatto che i piani di studio personalizzati sono rimasti lettera morta? I tutor - anch'essi etichette su contenitori vuoti - non esistono perché tanti collegi (nonostante le minacce del Ministero) si sono rifiutati di nominarli, non essendo questa figura professionale prevista dal contratto. La competenza «nella definizione dei modi, dei tempi e dei criteri di valutazione degli alunni, nonché della predisposizione degli strumenti di valutazione spetta ai docenti e alle istituzioni scolastiche autonome». La griglia interpretativa suggerita dal Ministero, però, fa riferimento agli obiettivi gene-



Bambini in classe Foto di Luca Bruno/Ap

rali e specifici di apprendimento delineati nelle Indicazioni Nazionali allegato al primo decreto. Che sono, appunto, indicazioni e non programmi - come in realtà hanno cercato di farci credere - e pertanto non sono prescrittive, dal momento che non hanno seguito l'iter indicato dalla stessa legge delega. Quella griglia fa riferimento al portfolio che però, essendo compito del tutor, non viene compilato, come non vengono svolte le innumerevoli mansioni che al tutor venivano assegnate. Come la valutazione dei comportamenti e dell'andamento delle attività opzionali scelte dalle famiglie, anch'essa dimenticata. Inoltre si pone il problema dell'omogeneità della valutazione sul territorio nazionale nonché dell'ampio margine di discrezionalità lasciato agli insegnanti.

In un Paese in cui la Lega non perde occasione di urlare la propria violenza xenofoba e in cui, contemporaneamente, la popolazione scolastica è sempre più costituita da bimbi extracomunitari, non è esagerato preoccuparsi. Sul ritorno del voto in condotta si è già detto anche troppo: insieme al tentativo di un ritor-

no al doposcuola e all'individuazione della «formazione spirituale» tra gli obiettivi dell'istruzione, esso contribuisce al salto indietro di 30 anni che il centro-destra tenta di imporre alla scuola italiana. Un Governo che da una parte non ha garantito la generalizzazione della scuola materna e che dall'altra inserisce in I elementare bambini anticipatori - magari non scolarizzati - ripristina il voto in condotta. Al quale saranno sottoposti - in egual misura - bimbi che hanno frequentato per 3 anni la scuola materna e bimbi che non ne avranno frequentato un solo giorno; o, ad esempio, bambini rom, la cui difficile integrazione non può che servirsi della scuola, che spesso li sottrae a giornate di accattonaggio; bambini difficili o con quelle difficoltà che il taglio dei posti di sostegno impone di non certificare.

A cura di insegnanti con classi sempre più affollate: loro sempre di meno, i bambini sempre di più. In una scuola che giudica - i buoni e i cattivi - invece di promuovere un processo di crescita e di apprendimento delle regole della convivenza civile.

Sardegna, incubo alluvione

La pioggia non dà tregua, evacuati due paesi. A Villagrande l'esercito soccorre gli sfollati

Davide Madeddu

VILLAGRANDE STRISAILI (Nuoro) Il paese, almeno come lo ricordano i vecchi, non esiste più. La furia dell'alluvione che l'altra sera ha ucciso una nonna e nipotina ha demolito il centro storico. Villagrande Strisaili, piccolo paese montano del nuorese è oggi una valanga di detriti, fango e macerie. Distrutto da un'ondata di maltempo e dal dolore. Tre ore di tempesta che hanno provocato due vittime: Assunta Bidotti di 69 anni e di Francesca, la nipotina di tre anni che teneva in braccio. Cercavano di rientrare a casa per evitare di essere colpite dalla pioggia sempre più forte e dal fiume d'acqua che dalla montagna scendeva verso il basso. Per questo hanno deciso di salire su per una scalinata senza ringhiere. Sono state invece travolte e uccise da un fiume di fango trascinato a valle da una furia incontenibile. La nonna è stata «presa al volo ma ormai priva di vita» da due compaesani che cercavano di legare le finestre della loro casa, la bimba è stata invece trascinata per trecento metri.

Grandine maledetta. Loro, gli abitanti che dall'altra notte si affannano per cercare di riportare un po' di calma e rendere più vivibile il paese, la chiamano «sciagura nella sciagura». «Tutto è cominciato con una grandine fitta che ha intasato i chiusini per lo smaltimento delle acque piovane - raccontano nella scuola elementare le persone sfollate - poi il resto è arrivato quasi all'improvviso». Prima un acquazzone, poi il fiume d'acqua dalla montagna. Poi le pietre e il fango. Tanto, troppe. Il risultato, visibile solamen-



te ieri mattina, nonostante una nebbia fittissima, è fatto da case distrutte, auto rovesciate e trascinate a valle e ancora fango, pietre, pezzi di legno e tegole. E poi ancora due ponti crollati, altre case allagate, muri sfondati, tetti crollati e famiglie sfollate e ospitate nella scuola elementare del centro.

L'emergenza. Nel piccolo paese da ieri, in funzione 24 ore su 24 ci sono ruspe, camion e altri automezzi che scavano e si muovono in mezzo a una nebbia fitta. Si cerca di recuperare, ripulire e almeno in parte, salvare quello che la furia dell'acqua e del fango non hanno distrutto. Un disastro ambientale che ha spinto anche Francesco Licheri, presidente della Provincia a chiedere lo stato di calamità naturale. Villagrande Strisaili è adesso un paese isolato, con case evacuate e famiglie ospitate altrove. Nella sala del consiglio comunale, dove il presidente della Giunta regionale ha incontrato i re-

sponsabili della Protezione civile ed è stata allestita una unità di crisi si cercano di coordinare i soccorsi. In campo ci sono gli abitanti, decine di volontari, gli uomini del 118 e le forze dell'ordine. Si cerca di riportare la calma tra gli abitanti e soprattutto ripristinare i servizi. A dare aiuto agli sfollati da ieri mattina ci sono anche i militari della Brigata Sassari e gli uomini del 5° reggimento genio guastatori: spalano il fango, ripuliscono le strade dagli alberi crollati, sistemano 100 letti completi di materassi, cuscini, lenzuola e coperte. Una corsa contro il tempo per evitare che eventuali peggioramenti possano creare altri danni anche nei centri vicini. Proprio sulle sponde del fiume il cui livello continua a salire, nella vicina Galtelli, i vigili del fuoco hanno fatto evacuare una decina di case, salvato una persona con un elicottero e soccorso altri abitanti con i gommoni e con i fuoristrada.

I danni provocati dall'alluvione a Villagrande in Sardegna Foto di Loy/Ansa

UDINE

Ucciso imprenditore Ferita la moglie

Giovanni Mariotti, imprenditore edile di 66 anni, è stato ucciso ieri a colpi di pistola nella sua abitazione a Codroipo in provincia di Udine. Oltre a Mariotti, è stata ferita in maniera grave la moglie Luisa, che, soccorsa, è stata trasportata in ospedale dove è tuttora ricoverata. Attualmente i sospetti sono tutti concentrati sulla figlia Viviana che è stata condotta dai carabinieri nella caserma di Codroipo.

TREVISO

La Lega: un albo contro il presepe

«Chiediamo alla Moratti di istituire un albo degli insegnanti che si rifiutano di fare il Presepe, un albo degli obiettori». Lo chiede il presidente della Provincia di Treviso, Luca Zaia (Lega), dopo la decisione di alcuni insegnanti delle scuole della provincia di bandire il presepe dalle aule per rispettare il credo religioso degli alunni stranieri.

Dibattito ieri a Roma su una riforma importante per il futuro dell'informazione. Finocchiaro, Ds: «Niente galera, un'importante svolta»

La nuova legge sulla diffamazione: niente carcere e niente notizie

Mimmo Torrisi

ROMA I giornalisti non rischiano più il carcere ma i giornali rischiano di restare senza notizie. La riforma della legge sulla diffamazione poteva rappresentare il cardine di un rinnovato equilibrio tra il diritto - di tutti - alla libertà di stampa e quello - di tutti - alla tutela della propria onorabilità. E sebbene, secondo la quasi totalità degli addetti ai lavori la legge approvata alla Camera ed ora all'esame del Senato sia un buon punto di partenza, rimane il pericolo che si limiti ad un testo di compromesso che sancisce un principio in astratto e lo contraddice in concreto. «Luci e ombre», insomma, come recita il titolo del convegno organizzato ieri a Roma dall'Ordine dei giornalisti del Lazio dedicato alla nuova legge sulla diffamazione. Un argomento su cui si contrappongono due schieramenti trasversali: da una parte quelli che pur ammettendo che la legge dev'essere migliorata, sottolineano i passi avanti realizzati dalla riforma: «Abbiamo eliminato il carcere a vantaggio della riparazione del danno, è una svolta storica per tutto il diritto penale. Di più, alla Camera non si poteva fare», ha detto la responsabile Giustizia dei Ds, Anna Finocchiaro. Dall'altra quelli che parlando di una legge che introduce il controllo dei giudici sul lavoro delle redazioni o sottolineano come le innovazioni della riforma forniscano una tutela reale molto minore di quella



Palermo

Morta la madre di Peppino Impastato

PALERMO È morta Felicia Impastato, la madre di Peppino, il militante di Democrazia Proletaria ucciso su ordine del boss di Cinisi Tano Badalamenti. Felicia Bartolotta, 88 anni, è morta nella sua casa di Cinisi. Ieri mattina la donna ha avuto un attacco di asma di cui soffre da circa tre anni. In casa a vegliare la salma, il figlio Giovanni Impastato, fratello di Peppino, familiari e amici.

«Una donna forte, coraggiosa ed eccezionale - è il ricordo del procuratore capo di Palermo, Pietro Grasso, «Negli anni Settanta nello scegliere tra il marito mafioso e il figlio, ha deciso di schierarsi con la legalità».

annunciata. Tra le altre novità, la versione attuale della riforma ha eliminato la sanzione del carcere, ha mantenuto la responsabilità del direttore per omesso controllo e, infine, ha previsto come sanzione accessoria automatica alla seconda condanna l'interdizione dalla professione da uno a sei mesi. La rettifica chiedeva essere il fulcro della nuova disciplina ed invece è al centro delle contestazioni: se è vero che la rettifica «pesa» più di prima è anche vero che tutto è rimesso nelle mani della persona offesa. Solo se questa la chiede,

infatti, la rettifica estingue il reato, mentre non ha alcun valore quella effettuata spontaneamente dal giornalista. L'introduzione di un limite di 30mila euro per il risarcimento dei danni non patrimoniali è stato spiegato come una misura finalizzata ad evitare le querele a scopo intimidatorio nelle quali si chiedono danni miliardari che, soprattutto per i piccoli giornali rappresentano un rischio reale per la sopravvivenza o, in alternativa, un invito molto convincente all'autocensura. Anche in questo caso, però, la regola ha

talmente tante eccezioni da fornire una tutela molto blanda. Infine, la previsione dell'interdizione dalla professione per i recidivi. Dice il presidente della commissione Giustizia della Camera Pecorella: «Levato il carcere, limitato il risarcimento pecuniario, cos'altro rimane per tutelare il cittadino? Diversa l'opinione del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia Abruzzo: «È una prescrizione che non esiste per nessun'altra professione, in nessun altro Paese al mondo e può portare al licenziamento del giornalista».

mistero buffo.

Fabio Bolagnini



I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette.

Ububas va alla guerra

In edicola con a 8,90 euro in più l'Unità